

I PREZZI BASSI DEL GREGGIO USA SFIDANO RIAD

GIORGIO ARFARAS

Isauditi hanno cercato - schiacciando per due anni il prezzo del petrolio - di mettere in difficoltà sia gli iraniani sia i produttori statunitensi del petrolio estratto frantumando le rocce - lo shale oil. Gli iraniani sono l'alternativa al potere della Casa di Saud nel Vicino Oriente, e quindi sono il nemico politico dei sauditi. La produzione di shale oil, in aggiunta alla produzione mondiale, avrebbe indebolito il prezzo del petrolio, e quindi la ricchezza dei sauditi. Lo shale oil è perciò il nemico economico dei sauditi.

I sauditi contavano perciò che un prezzo del petrolio basso avrebbe messo in difficoltà gli iraniani, che finanziano il proprio consenso politico con i proventi dell'oro nero, nonché messo fuori mercato i produttori di shale oil. Fino a qualche anno fa, infatti, i costi di estrazione dello shale oil erano coperti da un prezzo del petrolio intorno ai 90 dollari al barile. Buttando giù il prezzo del petrolio, i sauditi sapevano che avrebbero contratto in misura significativa anche il proprio reddito. I sauditi contavano però sulla ricchezza accumulata, che avrebbe loro consentito, vendendola in parte, di mantenere il consenso politico per tutto il tempo necessario a piegare gli iraniani e a far fallire i produttori di shale oil.

I costi di estrazione dello shale oil sono negli ultimi anni crollati da 90 dollari al barile a 40. Perciò, la produzione di shale oil è tornata ad essere economica, o, addirittura, profittevole, anche con un prezzo di molto inferiore a quello di qualche anno fa. Come è stato possibile? I pozzi meno efficienti sono stati abbandonati e la tecnica di estrazione migliorata, perché in grado di

estrarre più petrolio dallo stesso pozzo, con le trivelle che si muovono in orizzontale e non solo in verticale. Le imprese petrolifere statunitensi più efficienti possono così produrre la stessa quantità di shale oil che si otteneva quando erano in azione i pozzi meno ricchi ed il prezzo del barile era sui 100 dollari.

Non essendo riusciti a piegare i propri nemici politici ed economici ed avendo delle difficoltà in proprio, i sauditi hanno cercato il consenso dei Paesi dell'Opec per tagliare la produzione e quindi spingere in alto il prezzo del petrolio. Il taglio non ha funzionato per l'effetto di due meccanismi. Uno è interno alla logica di un cartello, e l'altro è legato all'andamento della produzione di shale oil, che è rimasta invariata. Se i sauditi - come maggiori produttori del cartello - tagliano la produzione per alzare i prezzi, allora il Paese X - facente parte del cartello - vede il modo di guadagnare di più non tagliando la propria produzione. Il prezzo, infatti, sale per l'agire del taglio dei sauditi, perciò il Paese X, non tagliando la propria produzione, ottiene dei prezzi maggiori per un volume di petrolio invariato. Ossia, guadagna di più. Il risultato finale è che la produzione non viene tagliata abbastanza.

Il prezzo del petrolio - per effetto dello shale si ha una maggior offerta, mentre la domanda, seppure in salita, non ha un passo troppo vivace - non dovrebbe tornare ai livelli passati. Il prezzo corrente e atteso del petrolio è ancora troppo basso per finanziare il consenso politico dei Paesi produttori. Inoltre, gli Stati Uniti, se diventassero grazie allo shale indipendenti in campo energetico, avrebbero un minor incentivo a coprire militarmente il Vicino Oriente, se non come controllo delle rotte energetiche verso l'Asia.

Un'Arabia meno protetta avrebbe una forza minore nei confronti dell'Iran, un Stato non tribale radicato su una civiltà antica, con una popolazione molto più numerosa. I sauditi, presa coscienza che non governano più il mondo del petrolio, o, per lo meno, che non lo governano più come in passato, hanno cambiato la linea di successione spostando il potere verso l'alfiere della grande riforma, che consiste nel non dipendere più, o, almeno non quanto in passato dal petrolio. Per questa ragione i sauditi hanno spostato l'ordine di successione portando al potere l'alfiere della modernizzazione, ossia la diversificazione da un'economia solo petrolifera.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

